LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I campioni d'Italia ancora una volta hanno disputato a San Siro una partita orgogliosa e intelligente

Una bella Juventus, lo riconosce anche il Milan

Botti e nebbie colorate ma lo show è povero

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Sembra impossibile, ma c'è qualcuno che ha l'ansia di rimpiangere la nebbia, ingrediente tradizionale delle domeniche di San Siro. Così, si provvede a spargerla artificialmente nello stadio. Cortine di fumo biancastro e arancione accolgono le due squadre che si allineano sul campo, mentre volontari e petardi multicolori e il rosso e il nero delle bandiere di casa si agitano sulle gradinate. Settantamila si concentrano nel cattino rettangolare che vuol tornare ad essere la Scala del calcio. Il rito si nutre delle consuete etichette di gusto molto dubbio: nella «fossa dei leoni» si alternano intimi «commandos», «brigate», «disperados», «ultrà», «panthers», mentre l'iconografia ricorre perfino al simbolo un po' demode del teschio con tanto di tibie.

Sono in settantamila nella vecchia «Scala» che ripropone se stessa, e forse sarebbero di più se non fosse per quell'anello malinconicamente vuoto, una dozzina di gradoni che attendono un restauro storico, e che per ora separano fisicamente i «popolari» dei piani alti (cinquemila lire) da distinti con varie sfumature dei piani bassi (dalle sette alle venticinquemila lire). Secondo i dati record dell'incasso, questa è la partita da mezzo miliardo. Ma questa misura c'è pre sottanto una parte della verità. Anche nel calcio, infatti, c'è un'economia sommersa, che è fatta di spettatori a sbafo, bagarrini, falsificatori di biglietti.

A sbafo non ne sono entrati tanti, ovviamente, a parte gli invitati. Qualche abile contravvenista qualche esagitato che, in mattinata, ha travolto gli addetti ad una delle cancellate, spedendone un paio all'ospedale. I bagarrini sono apparsi un po' in difficoltà: mezz'ora prima dell'incontro offrivano i loro biglietti a prezzi di poco superiori al valore facciale segno inequivocabile di mercato in crisi. Quanto ai biglietti falsi, se n'è scoperto fin dai giorni scorsi un «giro» notevole, tanto che la Guardia di Finanza ha fatto la sua comparsa a San Siro, completando con polizia e carabinieri la tradizionale mobilitazione di forze pubblica.

Dal punto di vista dello spettacolo, delle emozioni, del risultato, poi, la partita da mezzo milioncino è stata largamente al di sotto di una simile misura record. Il valore della rappresentazione è stato intenso alla fine del primo tempo, quando tutte per gli sfranchinati rossoneri, la consacrazione a suoi di gli ex di quest passaggio della consegna de Juventus a Milan che considerano ormai cosa fatta. E' mancata, per l'ifo mistesso, ma non certo assente degli juventini, quella vittoria che pur consentirebbe matematica la rincorsa e l'effettiva riscossa, sarebbe stata almeno un segnale di nuove fortune nel periodo medio-lungo.

Mezzo miliardo per uno zero a zero, un rapporto malinconico per chi rincorre comunque l'urlo liberatore del gol. E' stata una giornata di rimpianti: da una parte si è invocato Rivera, dall'altra una magia di riserva, possibilmente di colore azzurro.

I settantamila, insomma, si sono dovuti accontentare. E c'era ha di loro chi ne aveva fatta di strada. Voli charter, dal lontano pullman dall'intera penisola. Frammisti alla massa rossonera della città, le migliaia di tifosi di una provincia lombarda tradizionalmente picchiettata di bianconero. Si son dovuti accontentare tutti.

La varietà degli slogan non ha trovato sul campo il contrasto di una partita degna di gli slogan: dall'epiteto più tradizionale (buffone bidone), alla corda patetica (vinciamo l'oro del), nel richiamo al precedente juniores (Udine, Olanda), al repertorio regionale degli improperi. Alla fine qualcuno si chiede se proprio valeva la pena di sprecare tanto fiato per uno spettacolo così.

Alfredo Venturi

I BIANCONERI - Trapattoni: «Non guardavamo al campionato, volevamo solo vincere» - Tardelli ironizza sul gol non convalidato da Michelotti: «C'era un mani di Buriani» - Bettega: «Devono conquistare lo scudetto a Perugia e Torino»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Il pareggio va stretto alla Juventus e l'hanno riconosciuto anche i 65 mila spettatori rimasti con il fiato sospeso sino al fischio finale di Michelotti. Un triplice sibilo che ha liberato l'ultimo minaniet dall'incubo della sconfitta. La gente, stordita da San Siro, si chiedeva se l'arbitro era stato nel giusto ad annullare il gol segnato da Tardelli, in acrobatica rovesciata a sette minuti dal termine. E lo chiedeva lo stesso Tardelli negli spogliatoi mentre si spreczavano i complimenti per la grossa prova dei campioni d'Italia.

«Un gol bello: ho calciato, la palla è finita dentro e il punto non è stato convalidato» racconta con una punta d'ironia. Si aggiusta il nodo della cravatta, poi continua: «L'arbitro ha detto che ho commesso gioco pericoloso. L'ha visto così. Tutto regolare anche se Morini la testa non l'ha messa e se un attimo prima Buriani aveva toccato la sfera con la mano. Tutto regolare... Probabilmente potevamo vincere. Adesso il campionato è ancora lungo e ci possono scappare delle sorprese. Chissà che non lo vinca la Juventus. Scherzo naturalmente Ruffaldo! Tornerò a fin pieno cosa pur avendo quattro lunghezze di avvantaggio! Il Milan deve far vi sita al pranzo».

Causio è due passi e condivida l'opinione di Tardelli. Sottolinea il «mani» in area di Buriani parla di campionato aperto. «Nel finale il Milan era cotto. Ho visto una bella Juventus: c'è ancora».

Il gol annullato a Tardelli tiene banco nelle discussioni del dopogara. A noi è parso che Tardelli non abbia commesso gioco pericoloso. «Questa è la tesi di Michelotti — interviene Trapattoni — Un'interpretazione che ci ha tolto qualcosa. C'era anche un precedente mani di Buriani, ma non facciamo del vittimismo. Il calcio comprende anche queste cose. Resta il rammarico per un risultato che non deve essere diverso perché avremmo dovuto a potuto vincere, ma c'è la legittima soddisfazione per aver valorizzato la classicissima sfida con una prova di orgoglio in difesa del nostro prestigio. A parte il gol negato a Tardelli, abbiamo creato altre tre belle occasioni, con lo stesso Tardelli, con Verza cui Albertosi ha risposto alla grande, con la traversa di Bettega».

Chiedono a Trapattoni se lo scudetto è in buona mani. Risponde senza esitare: «Noi non abbiamo giocato in funzione di una pressoché impossibile rincorsa. Volevamo vincere a tutti i pareggio ci lascia a «meno sette», una capolista che, sulla più immediate inseguitrici, ha ancora un buon margine di sicurezza. E' il Milan che deve saperlo amministrare. Contro di noi ha sofferto nel secondo tempo dopo avere speso molto nel primo. Non so in quali condizioni, tenendo conto degli acciaccati, si presenterà nel derby con l'Inter».

Sul piano tattico Trapattoni ha imposto alla perfezione la partita, anche se non ha avuto il conforto di uscire vittorioso da San Siro, pur continuando la serie positiva che dura da un decennio. Ogni mossa si è rivelata azzeccata. L'allenatore, però, preferisce elogiare Virdis che ieri, pur avendo di fronte Collovati stopper della nazionale, si è battuto bene e ha fatto capire di essere un giocatore sul quale la Juventus potrà contare anche in avvenire. Lo troviamo sul lettino del massaggio mentre De Maria gli sta bendando lo stinco destro coperto di lividi.

«Botte di gioco normali — dice Virdis — Collovati è molto prepotente. E' un ottimo difensore, perciò credo di aver giocato una gara valida. Zio che questo fare di più ma con il Milan mi è mancato solo il gol. Purtroppo c'è la nazionale militare di mezzo. Quando si servirà in gripparonde sarà finito, anche il mio rendimento progredirà. Nelle occasioni importanti l'orgoglio della Juventus viene fuori quando giochiamo a questi livelli c'è poco da fare per gli avversari».

La Juventus rischia una piccola multa (se l'arbitro lo ha rilevato nel suo referto), poiché negli ultimi tre minuti nessun bianconero portava la fascia di capitano. Furnino, esaurito insieme con Novellino, era rientrato negli spogliatoi con i gradi di capitano al braccio e poiché Morini, il «vice», l'aveva preceduto essendo stato sostituito da Benetti, il «comando» doveva toccare a Causio.

A parte questo episodio curioso, Furino protesta per la prima ammonizione. «Non l'ho capita. Restiamo ai fatti miei, non ho sfilato un entrata cattiva su Novellino. Se lui mi spinge, cerco di ripararmi. Pazienza. Spero che almeno non ci scappi la squalifica».

Furino ha disputato un'ottima partita, considerando che non giocava da alcune settimane. Dice che la Juventus alla distanza ha dominato, ma che se avesse vinto e se ora si trovasse a cinque punti esisterebbe una remota possibilità di recupero: «Non dobbiamo impiangere i punti lasciati per strada, per leggerezza, sopravvalutazione o per caso. Nei campionati precedenti il carattere ci faceva vincere all'ultimo minuto, quest'anno invece è toccato a noi dare qualche finale».

Gentile sostiene che la Juventus è migliore la più forte e che non merita la posizione in classifica che occupa. Verza, contento per aver impedito a Maldera di segnare, si rammarica in compenso per quella superparata di Albertosi che gli ha negato il gol.

Per Bettega stasera passaggio di consegne fra Juve e Milan. «Lo scudetto — commenta — il Milan deve ancora suderlo poiché ha in calendario scontri diretti complessi. Il traguardo di Perugia e Torino. Il passaggio delle consegne avviene quando un ciclo è finito e non non lo abbiamo chiuso. E' anche colpa nostra se non siamo in lotta. Forse siamo doppiamente colpevoli, ma ci fa piacere aver dimostrato ancora una volta a San Siro che siamo vivi».

Ecco Zoff. Non c'è stata pace con Albertosi. «Non l'ho visto taglia corto. Dino sul campo prima del via si era incrociato con il portiere rossonero: i due si sono ignorati è vicenda. «Le Juventus meritava di vincere - puntualizza il portiere — Nella ripresa il abbiamo messi sotto».

Bruno Bernardi

I ROSSONERI - Tutti ammettono: «Sono stati più bravi» Liedholm: «Ci hanno schiacciati» - Aggiunge: «Abbiamo qualche attenuante: l'infortunio ad Antonelli, le condizioni di Bet e Maldera» - Novellino, perso per il derby

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Dove lo trovate un allenatore che ammette candidamente: «Ci hanno schiacciato»? Abituati alla demagogia domenicale, ad alibi che, costruiti frettolosamente, non stanno in piedi neppure al primo soffio della polemica, stupisce davvero incontrare in uno come Alex Liedholm che con la poca voce rimastagli riconosce il valore dell'avversaria, ne fa pubblicamente elogio e ripete una seconda volta: «Ci hanno schiacciato». Anzi, precisa: «Siamo stati schiacciati», che poi è lo stesso concetto, ma suona in modo diverso.

La capolista effettivamente ha scricchiolato nello scontro con i campioni: ha finito barcollando, ma esistono le spiegazioni. Liedholm le enumera dopo aver riconosciuto i meriti della Juventus «nettamente superiore — afferma — in buona parte dell'incontro».

Vediamo le attenuanti. Innanzitutto, il peso della responsabilità «Il primato — dice Liedholm — è fatto avvertire più del dovuto. E mancata la sciolteza e la spensieratezza di altre giornate. Mottanhanno avvertito la responsabilità di questa sfida e non hanno reso come potevano».

In secondo luogo gli infortuni «Abbiamo cercato di inseguire i milanini di Maldera e di Bet, senza considerare quelli di Collovati — rimasto incerto sino all'ultimo — poi abbiamo perso quest'ultimo. Bet ha giocato. Vivellino a metà gara si era messo a zoppicare. Dopo Firenze, abbiamo dovuto rallentare il ritmo degli allenamenti e le conseguenze si sono notate. Non abbiamo saputo difenderci con ordine, troppi giocatori rossoneri erano lenti nel chiudere i varchi agli avversari, non erano lucidi: nel pensiero. Tutto sommato siamo stati fortunati a chiudere la gara imbattuti».

Rischiate di pagare caro questo pareggio: oltre ad Antonelli fuori causa (strappato) potete perdere Novellino (squalifica) e uno dei giocatori infortunati proprio in vista della sfida con l'Inter.

«Andiamoci piano — ammonisce Liedholm — bisogna vedere se Novellino verrà effettivamente squalificato. Comunque disponiamo sempre di Morini, Casella e Boldini nonche di Chiodi. Una squadra riusciamo a farla».

Prima che se ne vada, un collega gli chiede: se tu potessi scambiare Zoff con Albertosi, dareste la tua approvazione? Zoff sta passando proprio in quel momento ti davanti a Liedholm che sorride e dice: «Sono due campioni e penso che stiano bene nelle rispettive società. Dovrei pensarci un pochino: effettivamente Dino rispetto a Ricky ha un avvantno davanti a sé». Non poteva mancare la sua battuta anche in un pomeriggio di sofferenza.

La parola a Rivera. Gianni ha seguito il match dal bordo del campo, quasi all'ingresso del sottopassaggio che porta negli spogliatoi: «Ogni partita — inizia — fa storia a sé. Stavolta il Milan ha giocato meno bene del solito. Sono d'accordo con Liedholm: qualcuno avverte troppo la responsabilità del primo posto in classifica. Guai se ci si preoccupa oltre il dovuto. Il risultato a mio avviso è giusto anche se la Juventus ha avuto più occasioni. L'espulsione di Novellino e Furino? Mi è sembrata giusta: l'due si sono beccati proprio davanti all'arbitro. Il derby? C'è tempo per cambiare la formazione».

Vogliono sapere se a questo punto lo scudetto è più vicino, ma Gianni replica come ha fatto pochi giorni fa: «Rino a quando non c'è la certezza al 100 per cento è inutile parlare. Certo, se proseguiamo così, cosa è forza di zero a zero negli scontri diretti, più si va avanti e più aumentano le nostre probabilità di tagliare per primi il traguardo».

Novellino è dispiaciuto per l'espulsione. Afferma che è la prima della sua carriera ma poi si corregge: «Con la maglia rossonera. Michelotti — continua — ha avuto ragione a espellermi: ho fatto un fallo stupido. Speriamo che il giudice sportivo tenga conto della mia "testa" pulita: ci tengo a giocare il derby».

Molti in tribuna d'onore gli ospiti illustri. Fra questi, Enzo Bearzot. La partita gli è piaciuta «anche se è stata molto nervosa». Perché? «Tutto è dipeso dalla posta in palio. Bella e spettacolo la prova della Juventus, il Milan era meno lucido del solito, meno determinato ma ha ottenuto ugualmente quello che voleva».

Giorgio Gandolfi

Milano. Benetti ha tirato, il pallone ha colpito la traversa e rimbalza in campo

L'arbitro parmigiano soddisfatto della sua giornata
Michelotti (elogi da Rivera) spiega il «no» a Tardelli

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Alberto Michelotti stasera non ha stonato. Gli era rimasto il ricordo di quella critica per l'arbitraggio del derby milanese e ci teneva a dirigere a San Siro come nelle sue giornate migliori. Lo ha fatto ed è davvero il caso di dire che merita di ricoprire nel suo mondo musicale (l'Associazione amici di Verdi) i panni di un personaggio come «Don Carlos», uno dei più vibranti di quel grande musicista.

Michelotti è stato eloquente per la sua decina di anni fa lo bersaglio di acre critiche per il rigore concesso al Cagliari in seguito a un dubbio atterramento di Riva da parte di Angelillo. Da allora, tra il club rossonero e Michelotti i rapporti furono freddi e così si spiega perché — dopo alcune frasi di rappacificazione quasi sempre in gare sostenute lontano da San Siro — il fischietto parmigiano abbia dovuto attendere tanti anni prima di dirigere una classica come Milan-Juventus.

«A un certo punto — ha confessato Michelotti — non speravo più di farlo. Mi dispiaceva avviarmi verso la fine della carriera senza quel prestigioso gettone di presenza. Ora sono quasi a posto».

Dice Dino Sozzi: uno dei suoi due guardalinee. Quando siamo entrati in campo, Alberto mi ha dato un colpo col gomito e me ha sussurrato: "Guarda bene perché tone non vedremo più uno spettacolo come questo".»

Quando è uscito dallo spogliatoio con i suoi ottimi guardalinee Sozzi e Bertocchi e da una vecchia gloria del calcio parmense Molinari, Michelotti ha cercato di tagliare corto. «E' stata una bella partita e spero di averla condotta in porto in modo sufficiente».

Perché ha annullato il gol a Tardelli?

Michelotti non vorrebbe parlare, ma poi si concede una breve licenza e dice: «Non ho annullato alcuna rete...»

Ma come, e il pallone di Tardelli finito alle spalle di Albertosi?

«Appunto — risponde — ho fischiato molto prima, dunque non ho annullato alcuna rete. Quando è partito il cross dal calcio d'angolo e il pallone è spiovuto in area, c'è stato un tocco da parte di un rossonero, credo Buriani. Era nettamente incontrato per cui ho lasciato proseguire il gioco. Poi Tardelli ha compiuto un intervento pericoloso su un avversario e sono intervenuto: al fischio quasi tutti si sono fermati, eccetto Tardelli e credo Albertosi. Il fallo era evidente».

L'espulsione di Furino e Novellino?

«Erano già stati ammoniti, non potevo farlo nuovamente: è scattata la somma delle ammonizioni con le conseguente uscita dal campo dei due giocatori. Cose che capitano. Mi sembra che la gara, anche se un po' nervosina, sia filata via abbastanza liscia e che abbia divertito il pubblico. A mi almeno è piaciuta».

La carriera di Michelotti non si concluderà con questo campionato: secondo il regolamento dell'Aia potrà dirigere ancora nella prossima stagione, cioè fino alla scadenza dei suoi 50 anni. Da come ha arbitrato ieri è indubbio che anche i migliori fra i giovani dovranno rispettare l'anzianità del parmigiano.

Rivera l'ha definito «buono». Perché? «Tutto è dipeso dalla posta in palio. Bella e spettacolo la prova della Juventus, il Milan era meno lucido del solito, meno determinato ma ha ottenuto ugualmente quello che voleva».

Le pagelle degli uomini di Trapattoni ieri a San Siro
Da Benetti 40 minuti di carica

ZOFF — Alcune uscite precise al millimetro, su mischie anche complicate: una uscita a terra molto puntuale su Sartori: ecco la partita di Dino Zoff, che nella bolgia di San Siro non ha avuto neppure troppe occasioni per tremare. Il portiere bianconero è stato sempre preciso nell'intervento, dimostrandosi una volta di più uno dei veri punti di forza della squadra, mentre sul fronte opposto Albertosi ha corso i suoi rischi e sarebbe anche stato battuto senza che prima la traversa e poi Michelotti gli avessero fatto grazia.

CUCCUREDDU — Ha giocato il primo tempo su Novellino e quasi tutta la ripresa su Sartori, con buona sicurezza anche se la partita non è stata squillante come altre. Cuccu ha giocato d'anticipo, ha contrastato, ma è stato poco preciso in alcuni appoggi in avanti, forse anche preoccupato dall'avversario diretto. Una prestazione da sufficienza, comunque, per un giocatore dal rendimento costante.

GENTILE — Ha dovuto soffrire non poco su Antonelli, di gran lunga il migliore e il più lucido del Milan, come si è potuto notare quando alla sua uscita la squadra rossonera ha perso spinta e idee a centrocampo. Gentile, forse un po' appannato nella forma fisica, ha sofferto qualche spunto dell'avversario, ma nel complesso non gli ha lasciato molto spazio, per cui Antonelli è stato in definitiva trenato con efficacia.

FURINO — Un primo tempo di battaglia atletica contro un «corridore» come Buriani, mentre nella ripresa gli è toccato Novellino, già suo «cliente» nella gara di andata. La battaglia con Buriani, Furino l'ha vinta con intelligenza, dimostrandosi uno dei più pronti della squadra, mentre nella ripresa qualche volta si è fatto tradire, dal nervosismo, ma certamente contro un avversario come Novellino, che fa il possibile per indisporre rivali e arbitro, è difficile stare calmi. Nel finale, dopo un banale scontro fra i due, Michelotti ha alzato il cartellino rosso espellendo entrambi. Una decisione un tantino troppo grave, ma l'arbitro non si era accorto che entrambi erano già stati ammoniti e quando ha preso la decisione non poteva essere che quella di cacciarsi dal campo. Peccato per Furino, autore di un merito senza dubbio positivo.

MORINI — Cinquanta minuti giocati con ottima concentrazione su Sartori, bloccando l'avversario per la tutta al vivo e l'uscita cedendo il posto a Benetti. Con un centrocampista in più la Juventus ha spinto maggiormente, ma questo non può certo consolare Morini, ancora una volta sfortunatissimo.

SCIREA — Al cospetto del «libero» del Torino, il giovane milanese Baresi, Scirea ha confermato ancora una volta di essere uno dei giocatori bianconeri dal rendimento più costante ed efficace. Si è lanciato in avanti soltanto in alcune occasioni ma con chiarezza di idee, una volta visto il corridore libero. Per il resto, ha svolto un preciso lavoro difensivo e la sua presenza in profondità di Zoff era nell'occasione particolarmente utile visti i continui scambi dei milanisti in attacco, fino a quando le gambe li hanno sorretti.

CAUSIO — Chi voleva vedere Causio mezzala è stato soddisfatto. Il «Cavone», lasciando la fascia laterale — dove avrebbe dovuto scavalcare Maldera — prima a Tardelli e quindi a Verza, si è accentrato in una posizione di interno, giocando con discreta continuità lavorando molti palloni e preoccupandosi con evidenza attenzione anche della copertura difensiva. Un Causio, in questa posizione, magari meno brillante, ma certamente concentrato e continuo nel rendimento.

TARDELLI — Un ottimo primo tempo, una ripresa in leve calando, come spesso gli accade in questi periodi. Ma in una squadra che non riesce più a esprimere il gioco corale di un tempo, anche i suoi spunti individuali, pur se efficaci, sono destinati a non avere troppo successo ed inevitabilmente la squadra, così, procegueire dei minuti, si fa sentire. Nel finale, comunque, Tardelli ha ritrovato energie ed è stato uno dei più tenaci nel proporre le azioni offensive.

VIRDIS — Ancora una gara a due volti del centravanti bianconero. Da una parte, evidenti l'intelligenza di gioco, dimundiale dati tentativi di spostamento, e le abilità tecniche palesate da alcuni palleggi anche difficili; dall'altra, la scarsezza di tenuta atletica, la corsa piuttosto lenta, i contrasti persi in modo abbastanza puerile. Evidentemente vi sono due Virdis, il giocatore che fa delle indubbie doti e l'atleta che continua a far desiderare.

VERZA — Ha inizato su Bigon, quindi, e stato spostato nella zona di Gentile, ma la tenuta non regge, facendo da valido ostacolo a tutti i tentativi di avanzata del terzino goleador rossonero. Verza non è veloce, ma sa supplire con il piazzamento alla mancanza di sprint. Nel finale, le sue doti di fondo sono venute fuori, mentre degli attacchi sono stati proposti da lui chiudendo la gara in crescendo.

BETTEGA — Ha svolto come sempre il doppio ruolo di costruttore e rifinitore, anche se nel vivo dell'area milanese gli sono arrivati pochi passaggi di ritorno precisi. A centrocampo, Roberto si è mosso con la solita intelligenza, proponendo passaggi, ricucendo manovre, anche se è mancato un tocco prezioso, brillante. Stasera Virdis ha ritrovato che si è lui Bet ha avuto una marcatura molto attenta.

BENETTI — E' entrato negli ultimi quaranta minuti, quando Trapattoni ha deciso di imprimere alla squadra una maggiore spinta in avanti. Con lui in campo (e con l'uscita di Antonelli nel Milan) la Juventus è diventata padrona della zona centrale del terreno. Benetti ha anche scagliato la palla più possibile e meritava vittoria, ma il suo bolide è stato respinto dalla traversa con Albertosi virtualmente battuto. La sfortuna di Romeo può essere stata la nota dominante del campionato.

b. p.

Notizie, curiosità e dati statistici sul campionato di serie A
Da 10 anni Juve imbattuta a San Siro

L'ultimo terzo del campionato è cominciato in maniera davvero deludente, facendo registrare il minimo di gol stagionale con sole due reti messe a segno. Peggio accadde soltanto alla ventisettesima giornata del torneo 68-69 quando i centri furono sei. Un sotto rigore e stato sprecato ieri e calanzarese Palanca lo ha spedito sul palo contemandio i generale cattivo momento dei portari della serie A: già dodici sono gli errori su 39 penalty accordati finora. Tre gli espulsi, l'atalantino Festa, lo juventino Furino e il milanista Novellino.

● Molto stessa era la sfida di San Siro tra Milan e Juventus che ha fatto registrare uno dei cinque 0-0 della giornata. I bianconeri hanno ancora una volta guidato la loro serie positiva sul campo dei milanisti, ottenendo il decimo risultato utile consecutivo. Il bilancio delle reti segnate con la Juventus dal 13 aprile 1969 (gol di Prati al 20).

● Del pareggio del Milan hanno approfittato sia il Perugia che il Torino per avvicinare di un punto i rossoneri in classifica. Gli uomini di Castagner hanno ottenuto il decimo risultato utile consecutivo, rischiano di vedersi dimezzato il successo in uno 0-2 del giudice sportivo se verrà accolto il reclamo dell'Atalanta, per l'incidente occorso al portiere Bodini, colpito al capo da un corpo contundente proveniente dagli spalti di Torino, vicenda, ha ottenuto il decimo risultato utile consecutivo (sconfitta vittoria in casa) grazie ad una rete di Claudio Sala che non segnava dal 10 aprile 1977 (Torino-Catanzaro 3-1).

● Il Catanzaro era l'unica squadra a non aver fruito, finora, di calci di rigore: quello assegnato ieri dopo appena 6' dall'arbitro Casarin non è servito granché visto che Palanca lo ha spedito sul palo alla destra di Piotti. L'ultimo penalty accordato a calanzarese B. alla partita vinta con il Palermo per 3-1. Allora, appunto, Palanca aveva realizzato dal dischetto.

● Si è interrotta la serie negativa del Verona, che dopo sette sconfitte è finalmente riuscito a pareggiare (in casa con il Vicenza). Tuttavia gli uomini di Chiappella continuano a non segnare: l'ultima rete, firmata da Bergamaschi a Perugia, risale a ben 722' fa. Anche l'Inter pare ben avviata, in quanto sono 216' che non riesce a battere il portiere avversario. L'ultimo gol è di Muraro, segnato a Catanzaro.

g. bar.

● Marzia, il portiere del Perugia già imbattuto nella prima parte del campionato per 537', è rientrato in corsa per miglior... non. Non subisce reti, infatti, da 351'. L'ultima passando quella realizzata da Stella in Fiorentina-Perugia 1-1. Il record stagionale, ricordiamo, è del catanzarese Mattolini con 568'. Alle spalle di Marzia, Bordon ha raggiunto i 200' esatti.

● Doppio successo, tra andata e ritorno, per Torino e Perugia. Eguale divisione di punti invece tra Catanzaro e Avellino e tra Verona e Vicenza: le loro sfide si sono concluse entrambe con un pareggio per 0-0. Tre punti invece, sempre nel doppio confronto, li hanno conquistati Fiorentina, Inter, Juventus e Lazio.

g. bar.

Rugby, successo dei torinesi contro il Pouchain (18-7)
Ambrosetti in serie positiva

La Sanson Rovigo ha vinto il detty con il Petrarca (12-4) e ha rafforzato la sua posizione in classifica. Il vantaggio della Sanson e ora salito a sei punti: sul piano tecnico passate da alcuni pareggi anche difficili; dall'altra, una scarsezza di tenuta atletica, la corsa piuttosto lenta, i contrasti persi in modo abbastanza puerile. Evidentemente vi sono due Virdis, il giocatore che fa delle indubbie doti e l'atleta che continua a far desiderare.

Ieri, Mercoledì scorso, la Brianslava una sintesi dell'inc. contro di calcio Cecoslovacchia-Spagna.

Venerdì sulla rete due, dalle 14 alle 18, da Palermo l'incontro di tennis Italia-Danimarca di Coppa Davis.

Sabato, sulla rete uno, dalle 15 alle 16,30, in Eurovisione da Sanremo, la Milano-Sanremo di ciclismo. Sulla rete due, dalle 15 alle 17 da Palermo incontro di tennis Italia-Danimarca di Coppa Davis.

● Molto stessa era la sfida di San Siro tra Milan e Juventus che ha fatto registrare uno dei cinque 0-0 della giornata. I bianconeri hanno ancora una volta guidato la loro serie positiva sul campo dei milanisti, ottenendo il decimo risultato utile consecutivo. Il bilancio delle reti segnate con la Juventus dal 13 aprile 1969 (gol di Prati al 20).

● Del pareggio del Milan hanno approfittato sia il Perugia che il Torino per avvicinare di un punto i rossoneri in classifica. Gli uomini di Castagner hanno ottenuto il decimo risultato utile consecutivo, rischiano di vedersi dimezzato il successo in uno 0-2 del giudice sportivo se verrà accolto il reclamo dell'Atalanta, per l'incidente occorso al portiere Bodini, colpito al capo da un corpo contundente proveniente dagli spalti di Torino, vicenda, ha ottenuto il decimo risultato utile consecutivo (sconfitta vittoria in casa) grazie ad una rete di Claudio Sala che non segnava dal 10 aprile 1977 (Torino-Catanzaro 3-1).

● Il Catanzaro era l'unica squadra a non aver fruito, finora, di calci di rigore: quello assegnato ieri dopo appena 6' dall'arbitro Casarin non è servito granché visto che Palanca lo ha spedito sul palo alla destra di Piotti. L'ultimo penalty accordato a calanzarese B. alla partita vinta con il Palermo per 3-1. Allora, appunto, Palanca aveva realizzato dal dischetto.

● Si è interrotta la serie negativa del Verona, che dopo sette sconfitte è finalmente riuscito a pareggiare (in casa con il Vicenza). Tuttavia gli uomini di Chiappella continuano a non segnare: l'ultima rete, firmata da Bergamaschi a Perugia, risale a ben 722' fa. Anche l'Inter pare ben avviata, in quanto sono 216' che non riesce a battere il portiere avversario. L'ultimo gol è di Muraro, segnato a Catanzaro.

g. bar.

RISULTATI (sesta giornata di ritorno): Parma-Amatori 16-8; Ambrosetti-Pouchain 18-7; Palatina-Savoia 31-6; Tegolaia-Aquila 12-6; Algida-Benetton 10-6; Sanson-Petrarca 12-4; Cidneo-Reggio Calabria non disputata per mancato arrivo del calabresi.

CLASSIFICA: Sanson punti 33; Cidneo 27; Benetton, Aquila Petrarca 26; Algida 24; Tegolaia 18; Ambrosetti, Parma 16; Savoia 14; Pouchain 13; Amatori 11; Palatina 10; Reggio Calabria 2. Reggio Calabria due partite in meno. Sanson e Cidneo una partita in meno.

Ambrosetti: Caluzzi; Ghirardello, Orlando, Zgrabic, Savoia; Schioneron, Proietti, Molinari, Berretta, Boscolo, Cristiano, Falzone, Pagliarolo, Monfrino, Franzone.

Pouchain: Rossi; Gregori, Marcotulli, Paella (60' Bronzini L.), Basei, Grinti, Bellingan, Piccinini, Centoni, Bargelli, Mancini, Brondini B., Tanfani, Camilli, Monacelli.

Arbitro: Taveti di Piacenza.

Marcatori: 14' meta Savoia, 16' meta Marcotulli; 24' c.p. Grinti; 29', 38' c.p. Orlando; 66' meta Caluzzi; 69' meta Schoeman.

Il commento di Boniperti
«Il nostro ciclo non è concluso»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Giampiero Boniperti ha visto un tempo in tribuna d'onore a San Siro e l'altro in posizione a gesse, nella registrazione televisiva. Nel intervallo si era recato negli spogliatoi per complimentarsi con i bianconeri e incitarli per la ripresa, poi era salito in macchina raggiungendo di volta Torino.

Alla radio il presidente della Juventus ha ascoltato gli elogi rivolti alla sua squadra da Nils Liedholm e quando gli telefonammo Boniperti sottolinea anzitutto la signorilità del tecnico svedese. «Un uomo di gran classe — dice — Non trovo le parole per esprimere la mia ammirazione per l'esemplare correttezza di questo allenatore che dà a tutti il calcio italiano una lezione di sportività. Sarei veramente felice che potesse ancora per lunghi anni allenare in Italia».

Fatta questa premessa all'impegna del «fair play», Boniperti commenta il pareggio di San Siro senza soffermarsi sull'episodio del annullato a Tardelli, che testimonia come la Juventus nel tornei in corso non gode affatto di favoritismi arbitrali (caso mai è il contrario).

«L'agonismo fa parte del calcio e contribuisce allo spettacolo — conclude Boniperti — c'è nervosismo in un derby, ma tra Juventus e Milan si è lottato nei limiti di un sano agonismo, e la squadra bianconera è uscita da San Siro. In Scala del football, a testa alta. Altro che ciclo finito!»

b. b.

Un incasso record

MILANO — L'incasso record del Milan è stato superiore ad ogni previsione. Ha raggiunto, infatti, quota 559 milioni 244 mila lire, primato assoluto per il calcio italiano e forse anche per quello europeo.

Gli spettatori paganti sono stati 48.491. A questi vanno aggiunti 16.262 abbonati, per cui si può calcolare che tossero presenti a San Siro oltre 65 mila persone.

L'incasso effettivo è stato di 496 milioni 544 mila lire: inoltre bisogna considerare la quota abbonamenti (62 milioni 700 mila).

Parola si trasforma in radiocronista?

MILANO — A San Siro c'era anche Gigi Peronace che si trova a Milano per organizzare il torneo anglo-italiano riservato a squadre semi-professionistiche. Poiché la Rai se ne occuperà, Peronace ha contattato Carlo Parola per proporgli di commentare alla radio alcune partite. Parola, che attualmente lo l'osservatore per conto della Juventus, potrebbe accettare.

Lo sport in tv della settimana

Questo gli avvenimenti sportivi alla Tv della settimana.

Oggi, sulla rete due, dalle 15,30 alle 16,30, la tappa Pegleto-Montegiorgio della Tirreno-Adriatico di ciclismo.

Domani sulla rete due dalle 15,30 alle 16,30 la tappa Grottazzolina-Civitanova Marche della Tirreno-Adriatico di ciclismo.

Mercoledì sulla rete due, dalle 15,30 alle 16,30 da San Benedetto del Tronto (ultima tappa della Tirreno-Adriatico di ciclismo. Sulla rete uno alle 22, in «Mercoledì sport», da Bratislava una sintesi dell'inc. contro di calcio Cecoslovacchia-Spagna.

Venerdì sulla rete due, dalle 14 alle 18, da Palermo l'incontro di tennis Italia-Danimarca di Coppa Davis.

Sabato, sulla rete uno, dalle 15 alle 16,30, in Eurovisione da Sanremo, la Milano-Sanremo di ciclismo. Sulla rete due, dalle 15 alle 17 da Palermo incontro di tennis Italia-Danimarca di Coppa Davis.

I vinguigi della nova da vendere ai bambini
di Obbermito cap. Luigi
VIA GIULIO 4 TORINO
Tel. 531.458
Moda pronta
Confezioni
Maglieria
SOLO INGROSSO

Il futuro dei Pinot è rosa.
PinoRosa
VINI FRIZZANTI
DA UVE DI PINOT NERO
MASCHIO
CASA VINICOLA MASCHIO S.p.A.